

Più fondi per occupazione giovanile e Sud

I RISULTATI

BRUXELLES Fondi aggiuntivi per 3,5 miliardi rispetto alla prima proposta messa sul tavolo dal presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, a novembre. Un minor onere di circa 600 milioni sul «rebate» (rimborso, ndr) di cui beneficia il Regno Unito e che viene finanziato dagli altri Stati membri, in particolare Francia e Italia. Quasi 4 miliardi di euro recuperati, durante il negoziato, per l'agricoltura e le regioni del Sud. Soprattutto, un miglioramento del «saldo netto medio annuo», che dovrebbe consentire una riduzione del contributo dell'Italia al bilancio comunitario di 6-700 milioni. Le linee rosse che si era prefissata la delegazione italiana che ha condotto i negoziati con gli altri partner in questi mesi - i ministri Enzo Moavero, Fabrizio Barca e Mario Catania, oltre al presidente del Consiglio Mario Monti e all'ambasciatore presso la Ue Ferdinando Nelli Feroci - sono quasi tutte state rispettate. Nonostante i tagli alle risorse per la crescita europea, il bilancio 2014-2020 sarà più equo per l'Italia. A condizione, però, che il nostro paese inizi a «spen-

dere bene i fondi europei», avverte una fonte comunitaria.

I calcoli del governo italiano saranno confermati nei prossimi giorni. Molto dipende da quale delle tante proposte sul tavolo si prende come riferimento per parametrare il risultato. Ma il dato più significativo riguarda il contributo netto al bilancio comunitario, che dovrebbe ridursi sostanzialmente.

I COSTI

Nel 2011 l'Italia è stato il primo «contribuente netto» rispetto al Pil: lo 0,38% della ricchezza nazionale, contro lo 0,36% dell'Olanda e lo 0,34% di Germania, Danimarca e Finlandia. Complessivamente, nel 2011, le entrate europee sono state inferiori ai contributi inviati a Bruxelles per 5,9 miliardi. Una situazione anomala - anche se in parte dovuta all'incapacità di spendere tutti i fondi europei - tanto più che l'Italia si è impoverita rispetto al resto d'Europa. In media, nel periodo 2007-2013, il nostro paese ci ha rimesso annualmente 4,5 miliardi, lo 0,28% del Reddito Nazionale Lordo. In base all'accordo raggiunto ieri, il saldo negativo dovrebbe scendere a 3,8 miliardi l'anno, pari allo 0,23% del Reddi-

to Nazionale Lordo.

In un contesto di tagli generalizzati, l'Italia rischiava anche di venire penalizzata sul fronte della Politica Agricola Comune e della Politica di Coesione. Globalmente i fondi per l'agricoltura sono stati ridotti di quasi 50 miliardi rispetto al periodo precedente, quelli per le Regioni di circa 30 miliardi. Rispetto alle proposte di compromesso sul tavolo a novembre, l'Italia ha strappato 1,5 miliardi in più per lo sviluppo rurale e 2 miliardi per la politica di coesione. Alla fine all'agricoltura italiana andranno meno contributi (9,3 miliardi in 7 anni), ma le risorse per le regioni del Sud sono aumentate dell'1% «a prezzi costanti» contro una riduzione media per gli altri paesi dell'8%. Per l'Italia, ci dovrebbero essere anche 500 milioni per le aree rurali depresse del Sud e 400 milioni dal nuovo fondo per lottare contro la disoccupazione giovanile, riservato alle regioni con un tasso più alto del 25%. Ma il grande problema per l'Italia rimane la capacità di assorbimento dei fondi europei. «Senza un salto di qualità, il successo politico e contabile di Monti rischia di essere vano», spiegano dentro la Commissione.

D. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCENDE
 IL CONTRIBUTO
 ITALIANO
 CON UN RISPARMIO
 DI CIRCA 600
 MILIONI L'ANNO**